

CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre 2 50.
Alle Province (franco) 2 80.
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80.



AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della Gazzetta di Roma nella Tipografia Salvucci in Piazza de' SS. XII. Apostoli.

GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE	Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
24 Ottobre	Poll. 28 lin. 3,2 » 28 » 2,9 » 28 » 3,2	+ 6, 2° + 15, 4 + 10, 0	11° 39 10	N. dd. O-N-O. dd. Calma.	Chiarissimo. Chiarissimo. Ser. nuv. sp.	Dalle 9 pomer. del 23 Ottobre fino alle 9 pomer. del 24 Temperat. mass. + 15,5 Temperat. min. + 5,6.

ROMA 25 Ottobre.

PARTE UFFICIALE

MINISTERO DELL' INTERNO.

Una mano d' uomini travati, tratto pretesto da una rissa, nella quale fu immediatamente arrestato l'ebreo feritore, si recò nel Ghetto e commise atti che non sapremmo con nome bastantemente severo indicare.

Le violenze contro uomini che, nati nella comune Società, hanno diritto alla comune protezione, sono indegne d' un Popolo colto e generoso, e ci degraderebbero al cospetto delle altre Nazioni, ove non fossero da tutti i buoni altamente condannate e prontamente represses.

Benchè non compromessa, alla sola minaccia di più gravi disordini, la causa della pubblica sicurezza ha tosto trovato, nel concorso volenteroso della Guardia Cittadina e in quello delle altre Armi, ajuti e garanzie che debbono ispirare, sgomentando ogni sinistro pensiero, la più ferma fiducia nel presente e nell' avvenire.

Il Governo non lascerà impunemente insultare alle leggi e alla civiltà.

E il Popolo Romano non cesserà di essere al mondo intero nobilissimo esempio di devozione al Sovrano, e di amore alla vera ed onesta libertà, che mai non si scompagna dalla riverenza alle leggi.

Roma 25 Ottobre 1848.

Il Ministro dell' Interno
ROSSI.

Il Ministro interino delle Armi, consultata la Commissione per le armi facoltative, ha promosso, in data di questo giorno, a Tenente in seconda nel Reggimento di artiglieria, il Cadetto Gabet Luigi, già Ufficiale nell' Artiglieria Civica Romana, in cui egli si distinse.

Facendo seguito ai nomi degli Ufficiali decorati da SUA SANTITA', e già pubblicati, si aggiungono i seguenti, che appresso proposta del Ministro interino delle Armi, vennero dalla medesima SANTITA' SUA insigniti d' Ordini Cavallereschi.

CARABINIERI

Capitano Niccoletti Andrea, Commendatore dell' Ordine di S. Gregorio Magno (classe militare).

CORPO DEL GENIO

Tenente Jourdan Cesare (promosso a Capitano in seconda), Cavaliere dell' Ordine di S. Gregorio Magno (classe militare).

Tenente in seconda Ciampi Pio, Cavaliere dell' Ordine di S. Silvestro.

Tenente in seconda Piernicoli Vincenzo, Cavaliere dell' Ordine di S. Silvestro.

Tenente in seconda Ravioli Camillo, Cavaliere dell' Ordine di S. Silvestro.

ARTIGLIERIA INDIGENA

Tenente in seconda Trasatti Ferdinando, Cav. dell' Ordine di S. Silvestro.

Tenente in seconda Lipari Gaspare, Cavaliere dell' Ordine di S. Silvestro.

ARTIGLIERIA ESTERA

Sottotenente onorario Raymond Federico, Cavaliere dell' Ordine di S. Silvestro.

FANTERIA INDIGENA

Sottotenente Gondi Giovanni, Cavaliere dell' Ordine di S. Silvestro.

FANTERIA ESTERA

1.º Reggimento

Capitano de Florin Paolo, Cavaliere dell' Ordine di S. Gregorio Magno (classe militare).

Tenente in seconda De Latour Enrico, Cavaliere dell' Ordine di S. Silvestro.

Sottotenente Flugl Rodolfo, Cavaliere dell' Ordine di S. Silvestro.

2.º Reggimento

Chirurgo Maggiore Bosshardt Gio. Michele, Cavaliere dell' Ordine di S. Gregorio Magno (classe militare).

Capitano Meyer de Schauensee Leopoldo Francesco, Cavaliere dell' Ordine di S. Gregorio Magno (classe militare).

Capitano Weingartner Girolamo Martino, Cav. dell' Ordine di S. Silvestro.

Capitano de Werrà Carlo Eugenio, Cavaliere dell' Ordine di S. Gregorio Magno (classe militare).

Tenente de Chollet Carlo, Cavaliere dell' Ordine di S. Silvestro.

Sottotenente Ajutante Boo Marco, Cavaliere dell' Ordine di S. Silvestro.

CAVALLERIA

Dragoni

Capitano Ruvinetti Angelo (promosso a Maggiore) Commendatore dell' Ordine di S. Gregorio Magno (classe militare).

Cadetto Giorgi Francesco, Cavaliere dell' Ordine di S. Silvestro.

Cacciatori a cavallo

Cadetto Casciani Cesare, Cavaliere dell' Ordine di S. Silvestro.

Successivamente verranno pubblicati i nomi degli altri Ufficiali, Sotto-Ufficiali e Comuni che si meritano la Sovrana approvazione.

ORDINANZA MINISTERIALE

Il Ministro del Commercio, Belle Arti, Industria ed Agricoltura.

In esecuzione dell' Ordinanza del Consiglio dei Ministri in data 18 settembre 1848,

ORDINA:

1. È creato in Roma presso il Ministero del Commercio ec. un Ufficio Centrale di Statistica, il quale raccoglierà e classificherà tutte le nozioni relative a questa importante base della pubblica amministrazione.

2. Esso avrà un Direttore, un Minutante, un Aggiunto Contabile e due Scrittori.

3. È istituita una Commissione di persone distinte e colte in siffatta materia, la quale fornirà al Ministro lumi e consigli, e verrà da esso convocata tutte le volte che lo riputerà necessario.

4. Da esso Ufficio si dirameranno i quesiti, le istruzioni e le indagini ai vari Dicasteri della Capi-

tale per quei dati, e quei lumi che ciascuno nella sua sfera può somministrare: ed ai Presidi delle Province perchè diramino le istruzioni ai Dicasteri dipendenti, agli Istituti locali, ed ai Municipii, e da essi raccolgano i ragguagli corrispettivi alle dimande, e alle istruzioni ricevute.

5. Le ricerche di cui s'occuperà il suddetto Ufficio verteranno intorno ai seguenti capi: 1. Territorio; 2. Popolazione; 3. Agricoltura; 4. Industria; 5. Commercio interno; 6. Commercio estero; 7. Navigazione; 8. Amministrazione pubblica; 9. Finanze; 10. Forze militari; 11. Giustizia; 12. Istruzione pubblica.

6. A cura dell' Ufficio suddetto verranno pubblicati ogni anno i documenti da esso raccolti e coordinati.

Il Ministro - A. MONTANARI.

LA SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE, con biglietto del Ministro del Commercio, Industria, Agricoltura, o Belle Arti, si è degnata nominare Direttore dell' Ufficio Centrale di Statistica il Deputato sig. Ottavio Gigli.

Nel giorno di venerdì 27 corrente mese si adunerà in seduta generale il Consiglio di Stato.

PARTE NON UFFICIALE

Oggi è verità palese a tutti i Governi illuminati che la Statistica è uno degli elementi precipui a ben amministrare le nazioni. Quindi è che una retta e ben classificata compilazione di essa somministra il più valido ajuto a chi regga la cosa pubblica. Il Ministro del Commercio, cui veniva imposto così rilevante incarico, non poteva dimenticare che quanto è grande l'importanza di cotale Dicastero, altrettanto è gelosa e difficile l'incombenza. Quindi egli si pose tosto ad investigare le norme stabilite negli altri Stati, i metodi praticati da quelli, e i diversi risultamenti, affine di giovare dell'esperienza dei popoli che ci precorsero in così provvida istituzione. E poté accorgersi che nei paesi dove l'impianto venne fatto meglio, non andava disgiunto da semplicità, e da economia.

Volendo pertanto attenersi anche egli a cosiffatto sistema, statuiva di fondare un Ufficio Centrale che avesse un Direttore con pochi impiegati abili, e fosse assistito da una Commissione d' uomini distinti e colti in tale materia. Dall' Ufficio Centrale si diramano i quesiti, le istruzioni, e le indagini ai capi Uffici della Capitale per quei dati, e quei lumi che ciascuno nella sua sfera può somministrare: ed ai Presidi delle Province perchè diramino le istruzioni ai Dicasteri dipendenti, ed ai Municipii, e da essi raccolgano i ragguagli corrispettivi alle dimande, ed alle istruzioni ricevute.

Se in ogni ramo della cosa pubblica è necessario l'ordine e la precisione, importa massimamente in questo che deve fornire i documenti intorno il vero essere nostro civile, economico, e morale. Il Ministero avrà cura che l' Ufficio Centrale proceda con speditezza e regolarità. Dimanda il somigliante dai Presidi delle Province per ciò che loro concerne. Dalla Commissione che deve assistere la Direzione, e dai Magistrati Municipali si attende tanto di sollecitudine e di zelo, quanto importa a tutti gli onesti, che sopra solide basi vengano riorporate le istituzioni dello Stato.

In un giornale che si pubblica nella Capitale, si legge, questa mattina, un articolo in cui si provocano le più vili passioni, e si cerca di eccitare una parte della popolazione a prevalersi del suo numero e delle armi per commettere ogni maniera di eccessi e di crudeltà contro l'altra. Questo articolo avrà cagionato, noi ne siamo persuasi, un senso di disgusto e d'indignazione in quanti lo hanno letto. La popolazione di Roma respingerà altamente da sé l'onta che le si è voluta fare da chi le parla un linguaggio così alieno dalla giustizia e dalla civiltà. Queste depravazioni della stampa non sono meritevoli che del disprezzo e delle penalità criminali che la legge ha fissate. Noi possiamo intanto assicurare, che il Governo ha sequestrato il numero che contiene l'articolo di cui parliamo, e che è stato arrestato il gerente responsabile di quel giornale, non che chiamato un altro stampatore per aver riprodotto, clandestinamente, e senza le formalità che la legge prescrive, l'articolo summentovato. Inoltre, alcuni altri degli istigatori e de' capi de' disordini avvenuti ultimamente nel ghetto già sono nelle mani della Giustizia.

GRANDUCATO DI TOSCANA

FIRENZE 22 ottobre.

La famiglia di S. A. R. il Granduca partita da Firenze il 18, dopo breve dimora fatta alla R. Villa di Castello, si è recata jeri a Siena, ove è stata accolta con molte dimostrazioni di affetto. Abbiamo ragione di credere che la famiglia R. sia per trattenerci in quella città.

— S. A. R. il Granduca ha dato formale incarico al Prof. Giuseppe Montanelli, Governatore di Livorno, di comporre il nuovo Ministero.

Abbiamo ragione di credere che il Governo napoletano, cedendo alle sollecitazioni dell'Inviato toscano, abbia aderito in massima alla Federazione Italiana, affrettando le trattative per andare d'accordo sui particolari che restano ancora a stabilirsi.

Le notizie che ci giungono da Francfort ci assicurano che il potere centrale germanico è ben disposto per un finale aggiustamento delle cose italiane. I voti della Dieta e le conosciute intenzioni del Vicario dell'Impero, darebbero speranza di poter concordar un ordinamento delle cose d'Italia appieno conforme ai desideri nostri, e del quale fossero basi principali la nazionalità, l'indipendenza e la federazione. Credesi che in breve, un qualche atto solenne verrà a dichiarare queste intenzioni del gran Vicario e della Dieta. (Gazz. di Firenze.)

PIEMONTE

TORINO 20 ottobre.

PARLAMENTO NAZIONALE.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 19.

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE GAETANO DEMARCHI.

È all'ordine del giorno il rendiconto dei ministri.

Pinelli Ministro dell'Interno sale alla tribuna (movimento d'attenzione). Vi legge una schietta e sommaria esposizione della condotta tenuta dacchè assunse il governo della cosa pubblica, e formola il politico concetto cui si attenne, e intende attenersi.

» Non sancirà una pace che a quelle condizioni che assicurino l'onore del paese, e l'indipendenza d'Italia. Non permetterà che trascorra a termini perniciosi alla nostra causa il risultato della mediazione.»

» Quando non ottenga, e presto, una risposta decisiva e soddisfacente all'ultimo suo memorandum, coglierà il momento opportuno a rompere la guerra.»

Accenna quindi a tutti gli atti governativi, alle leggi e provvedimenti operatisi nel proprio dicastero, in quello di finanze, de' lavori pubblici, agricoltura e commercio ed istruzione pubblica. Il Ministro della guerra sale quindi alla tribuna, e legge un ragguaglio di tutti i particolari della propria amministrazione, accolto con non dubbi segni d'adesione dalla Camera. (Risorgimento.)

MODENA 21 ottobre.

Ieri partì per Piacenza il Generale Rapp, ed in sua vece venne il Generale Kulotz.

Nello Stato ora abbiamo 8 battaglioni di fanteria, 1 reggimento di cavalleria, 3 batterie di cannoni ed una di racchette. Quattro battaglioni sono in Modena; un quinto deve arrivare, e sarà accasermato al Lazzaretto, due miglia dalla città; un battaglione è a Reggio; un altro fra Carpi e Mirandola, ed uno finalmente fra Revere ed Ostiglia. — Oggi corrono voci di certa pace.

Qui tutto è tranquillo. (Gazz. di Bologna.)

MILANO 19 ottobre.

DICHIARAZIONE.

I colpevoli eccitamenti (A' mayrar Katonos aghoz) che l'agitatore Kossuth dirigeva ai guerrieri ungheresi, vengono con piena indegnazione respinti, ag-

giungendo l'osservazione che noi, quantunque di anima e di cuore veri Ungheresi, rimaniamo per la nostra patria, e per l'Impero d'Austria potente e riunito, e che come soldati saremo sempre fedeli al nostro giuramento, nè daremo mai il nostro appoggio ad un partito insensato che, ledendo la Prammatica Sanzione, non mira che a distruggere l'unità della Monarchia.

Il Corpo degli Ufficiali.
dei Reggimenti Ungheresi di guarnigione in Mantova.
(Gazz. di Milano.)

OSOPPO 10 ottobre.

Nella notte dell'8 corrente, alle ore 10 pomeridiane, incominciò l'assalto contro il forte. Fu attaccato in tre punti, verso l'Ospedaletto, verso il Casone, e verso il Tagliamento. Avevano gli Austriaci molte bombe. Si avanzarono sotto il tiro del cannone. Fabbricarono delle casematte. Gittarono bombe nel forte. Il forte non rispose che dalla parte del Tagliamento. In due ore furono gettate 24 bombe. Ne arrivarono tre nel forte, vicino alla bandiera, e non cagionarono alcun male.

A 1 ora e mezza dopo mezzanotte, dopo breve tregua, fu ripreso il bombardamento e durò fino alle quattro.

Furono gettati contemporaneamente moltissimi razzi, che volavano, in numero di cinque o sei per volta, sopra il villaggio sottoposto.

Nel tempo stesso, avvicinavansi gli Austriaci per entrar in paese. Sono entrati e vennero passati a fil di spada. Rimasero bruciate 10 in 11 case della borgata verso S. Rocco.

Nel giorno 9, alle 6 antimeridiane, gli Osovesi spiegavano la bandiera tricolore. Il bombardamento fu sospeso. Si stanno ora, e continuamente, scavando fosse e strade coperte.

Il numero dei morti non si conosce. Si sa che per Fagagna ogni giorno passano feriti, che si spediscono alla volta di Udine.

Tutti gli Austriaci entrati in Osoppo furono massacrati, ma i continui lavori d'assedio danno molto a temere. (Gazz. di Venezia.)

ALTRA DEL 14.

CAPITOLAZIONE

FRA L'I. R. TENENTE COLONNELLO COMANDANTE LE TRUPPE DEL BLOCCO D'OSOPPO FEDERICO VAN DER NÜLL ED IL COMANDANTE DEL FORTE MEDESIMO.

I. Le ostilità cessano da questo momento.

II. Le persone, le proprietà di ciascuno sono garantite e messe sotto la salvaguardia dell'I. R. Governo.

III. Tutti i materiali di dotazione di guerra, già appartenenti all'Austria, cioè tutti i pezzi d'artiglieria, armi, munizioni e mobilie di qualsiasi genere, nonché tutti i documenti, carte e piani relativi alla fortezza, saranno restituiti e rilasciati nella medesima.

Gli estremi avanzi delle provvigioni nel forte resteranno a beneficio della guarnigione cedente.

IV. Alle ore dieci antimeridiane del giorno 14 ottobre a. c. la guarnigione del forte, in considerazione della sua coraggiosa e costante difesa, sortirà cogli onori di guerra; essendo le truppe I. R. messe al possesso della porta del forte medesimo.

V. I signori ufficiali resteranno nel libero possesso delle loro spade, fucili e pistole di privata proprietà, fin oltre al confine degli Stati I. R.; la truppa giunta al cordone del blocco sulla spianata rinuncerà alle armi, che verranno prese in consegna da appositi Commissari.

VI. I signori ufficiali e così la truppa estera saranno accompagnati e muniti con itinerario apposito fino al confine degl'I. R. Stati coi mezzi di trasporto soliti per i militari.

VII. Gli individui già appartenenti alle I. R. truppe saranno trattati a norma del generale perdono pubblicato da S. E. il sig. Feldmaresciallo conte Radetzky, e senza soffrir pregiudizio perciò che riguarda la durata della loro capitolazione, liberi di recarsi e di rimanere ai loro domicili, muniti di legali passaporti.

VIII. Sarà concessa la libertà a tutti i prigionieri per ragione di spionaggio, corrispondenza col forte, contrabbandaggio, ec., ec., come pure sarà concessa piena amnistia a quei civili che avessero in qualunque modo favorito la difesa del forte, e rimessi nei primitivi loro diritti e privilegi.

IX. Nella marcia i signori ufficiali saranno trattati come gli ufficiali I. R.

X. In quanto ai debiti fatti pel mantenimento di questa fortezza, si ricercherà presso l'I. R. Governo Lombardo-Veneto coll'apposito ufficio, onde sia autorizzata l'I. R. Delegazione di Udine a legalizzare i debiti stessi, come pure quello incontrato dal Comune d'Osoppo per la carta monetata emessa a favore della fortezza per ordine del rispettivo Comando.

XI. I feriti saranno fatti curare, trasportare e mantenere fino alla loro guarigione a spese del Governo di S. M. I. R.

XII. Saranno nominati dei Commissari per la regolare consegna e ricevimento delle armi e di tutti gli altri oggetti citati nell'articolo 3.º

Fatto in doppio originale, letto alle parti e sottoscritto.

Comune d'Osoppo 13 ottobre 1848.

Federico Van der Nüll m. p. Licurgo Zannini m. p.
I. R. Tenente Colonnello Tenente Colonnello
Comandante il blocco. Comandante il forte.
(L. S.) (L. S.)

Approvato a nome di S. E. il sig. Tenente
Maresciallo Comandante il II. Corpo di
Riserva BARONE DI WELDEN.

Udine 13 ottobre 1848.

Weiglspersg Tenente Maresciallo.

(Gazz. di Milano.)

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 14 ottobre.

La fregata a vapore, giunta da Algeri il 4 colla corrispondenza d'Africa, aveva a bordo 150 uomini della legione straniera, tutti quanti italiani, che devono essere incorporati nell'esercito di Carlo Alberto. Essi proseguirono il loro cammino pel Piemonte.

— I giornali di Londra annunziano numerose emigrazioni dell'aristocrazia inglese in Francia, in seguito al terrore sparso dall'invasione del cholera. (National.)

— Pare che il cholera non faccia nuovi progressi in Inghilterra.

— Le nuove di Vienna non hanno esercitato una grande influenza sulla Borsa, gli speculatori considerando i disordini dell'Austria come una causa che facilitar possa l'aggiustamento delle cose d'Italia. (Galignani.)

ALTRA DEL 15.

Il Presidente del Consiglio incaricato del potere esecutivo decreta:

» Il cittadino Gervais (di Caen) è nominato Prefetto di Polizia in rimpiazzo del cittadino Ducoux dimissionario. (Monit. Univers.)

— La riunione del Quartiere di Poitiers e quella dell'Istituto han risoluto di continuare a portare alla Presidenza il sig. Marrast, la cui rielezione deve aver luogo il 19 del mese corrente.

— Annunciasi che gravi dispacci del sig. Delacour, Ministro di Francia a Vienna, sono giunti a Parigi. Pare, dietro questi dispacci, che l'Imperatore abbia fatto pregare i rappresentanti delle diverse potenze di recarsi presso di lui a Litz, ma che il sig. Delacour si è ricusato.

— Il Governo, dicesi, ha avuto notizia che il Generale Aupick, all'annunzio degli ultimi avvenimenti di Bucharest aveva energicamente protestato contro la condotta della Russia e della Porta in questa emergenza. (Corrisp. del Sémaphore)

— Abd-el-Kader ha perduto un altro suo figlio. Nella passata domenica moriva una sua figlietta di due anni. Abd-el-Kader, che i giornali dicono viaggiare per la via di Amboise, resterà un altro mese a Pau, non potendo essere ancora ultimati prima di tal'epoca i lavori d'assetamento del castello di Amboise. (Étoile de la France.)

BELGIO

BRUXELLES 14 ottobre.

Jer l'altro un nuovo banchetto è stato offerto alle guardie nazionali di Parigi dai membri della guardia civica di Bruxelles. La riunione ebbe luogo all'Albergo di Russia. Durante tutto il convito, non ha cessato di regnare la più franca cordialità, e diversi toasts vennero accolti tra vive acclamazioni. (Moniteur Belge.)

SPAGNA

MADRID 6 ottobre.

Una cospirazione venne scoperta ad Algeciras. Lo scopo dei cospiratori era d'impadronirsi d'una somma di 9 in 10 mila duros condotti da un distaccamento di truppe ad Algeciras; di mettere in libertà 200 condannati che trovansi a Tohmo presso Algeciras, e quindi assassinare il General Lara nel suo passaggio per Tarifa, ove dovea recarsi. Dopo questi preliminari, i congiurati si sarebbero sparsi pel paese onde sollevarlo. I capi della cospirazione erano il Colonnello Guerrea, emigrato a Gibilterra, D. Manuele Andia e Carvallo. Essi aveano a lor disposizione un numero assai considerevole di fucili, che dovean servire all'armamento dei condannati, e che assicurasi essere stati forniti dagli Inglesi. I principali capi sono stati arrestati in una taverna ove eransi congregati, dietro denuncia d'un soldato del Reggimento di Ceuta, che egli avean tentato di sedurre. (Heraldo.)

— La tranquillità della Capitale è perfetta; non parlasi più di germi di discordie nel Ministero, che al contrario è unitissimo.

I Bollettini ufficiali della Capitaneria Generale di Valenza annunziano i successi ottenuti dalle truppe della regina su di molte bande faziose.

Alcune bande sonosi azzardate d'invadere il picciol villaggio di Moncada, non lungi da Valenza che una lega. Ciò che li ha incoraggiati a fare questo colpo azzardoso si fu la certezza che Valenza fosse sguarnita di truppe, avvegnachè il General Villalonga operava nel Maestrazzo colla maggior parte delle forze di detta piazza. Il capo politico di Valenza, ed il Comandante in seconda (malgrado l'avviso di ciò che accadde nell'abbandono quasi completo di Valenza) sono tentati, per quanto dicesi, d'invitare al Governo la lor dimissione. Egli è, a un dipresso, certissimo che il Governo non l'accetterebbe. (Univers.)

GERMANIA

FRANCOFORTE 13 ottobre.

Nella tornata della dieta nel giorno 12 si adottarono gli articoli 31 e 32 dei diritti fondamentali del popolo germanico per l'abolizione de' feudi, fedecommissi, della giustizia patrimoniale, o privilegiata; essi ammettono l'inamovibilità de' giudici, tolgono alla polizia ogni diritto di punire, ammettono la pubblicità ed oralità ne' processi, stabiliscono il giury per gli affari criminali e politici, la divisione dei poteri giudiziario ed amministrativo; e danno esecuzione in tutta Germania alle sentenze de' tribunali (G. T.)

— Il consigliere aulico di Welker e il colonnello Mosle sono partiti in questo momento in qualità di commissari dell'impero per Vienna. (Gazz. di Franc.)

ALTRA DEL 15.

Nella seduta del 13 sono state indirizzate le seguenti interpellazioni del Deputato M. Jahu al Ministero di Francoforte.

1. Il Ministero ha cognizione che una grande cospirazione si organizza contro l'Assemblea costituente e contro il potere centrale?

2. Il ministero sa egli che i rivoluzionari si sono intesi con molti Membri della sinistra per tenere a Berlino, verso la fine del mese, una grande riunione di gente sediziosa, e che da Berlino deve partire l'incendio che deve accendere tutta l'Allemagna?

3. Il Ministero ha prese delle misure per paralizzare il progresso di questa cospirazione, e prevenire l'esplosione della manifesta insurrezione?

4. Sonosi indirizzati proclami per dissuadere quelli che sarebbero tentati di parteciparvi?

5. I Governi particolari sono stati diffidati dal potere centrale di stare in guardia, e di esercitare una stretta sorveglianza?

6. Le Diete, attualmente riunite, dell'Impero d'Allemagna sono state esse inviate a proibire ai loro Membri di prendere parte a questa grande riunione rivoluzionaria?

7. Queste Diete sono state informate che coloro i quali prendessero parte a questa cospirazione sarebbero trattati come se fossero sorpresi in flagrante delitto?

Non si conoscono per anche le risposte del Ministero alle suddette interpellazioni.

Nella stessa seduta il sig. Venedey ha fatto la mozione che sia invitato il Ministero, dietro gli avvenimenti sopravvenuti in Austria, a proteggere gli interessi tedeschi, e particolarmente a mettere truppe a disposizione del Governo Austriaco e della Dieta, per il caso in cui il Bano Jellachich entrasse colle sue truppe non alemanne nel territorio tedesco, e volesse immischiarsi negli affari dell'Austria. Questa mozione fu rimessa, per riferirne, ad una Commissione di 15 membri.

Pur nella medesima seduta, e poco prima, il Deputato Vogt aveva domandato al Ministero quali misure avesse preso per impedire in Austria le mene del partito anti-alemanno, e per contrariare la reazione in quel grande Stato, massime dopo avere spiegata tanta energia negli Stati piccioli. Ha insistito perchè si dichiarasse Vienna in istato d'assedio, e perchè vi si mandino truppe germaniche con un Commissario Imperiale, munito dei più estesi pieni-poteri? — Due altri Deputati hanno domandato se il Ministero siasi posto in misura di tutelare gli interessi germanici nella Moldavia e nella Vallacchia contra le usurpazioni della Russia? (Journ. de Francoforte.)

PRUSSIA

BERLINO 10 ottobre.

Il cholera, che avea diminuito nella nostra città al punto che non contavansi più di 8 o 10 casi al giorno, dal principio dell'ultima settimana ha ripreso tal vigore, che al presente colpisce 30 e 40 individui al giorno.

Il numero totale degli individui colpiti dal cholera a Berlino dopo l'apparizione di questa malattia nella nostra capitale è di 1,978, di cui 1,235 sono morti, 462 son guariti, e 281 trovansi ancora in Lazzaretto. (Étoile de la France.)

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 12 ottobre.

Il General Auersperg ha effettuato la sua intiera unione colle truppe del Bano a Ingersdorf. Si è scaricato al di fuori della città un colpo di mitraglia, il quale ha subito dato luogo alla falsa voce che le truppe volessero attaccare la città, ma queste fino ad ora si sono mantenute in perfetto contegno inoffensivo. Tutt'i bastioni sono occupati dalla guardia nazionale e da cittadini armati, e su tutte le porte della città sono piantati i cannoni. In tutte le case s'intimano gl'individui atti alle armi ad armarsi per la difesa della capitale. Ovunque si trovino delle armi da fuoco superflue, si tolgono via per distribuirle a chi non ne sia ancora munito. In questo momento (ore 3 pomeridiane) si è menata all'Aula una spia travestita da vecchia donna, scoperta ed arrestata presso la linea Tabor. Malgrado un manifesto della Dieta e de' Consiglieri del Comune col quale fanno operare un pacifico discioglimento delle attuali discordie, tutti si armano in modo da sostenere anche una difesa esterna. In questo punto sappiamo che 200 granatieri sono passati dalla casa di trasporto alla Università. Da un tale che ha avuto mezzo di percorrere gli accampamenti esterni ci viene riferito essersi il Bano affidato alla fedele vigilanza di quattro suoi giganteschi croati, che, con pugnali e pistole in cintola, stanno pronti a schermire la di lui persona da qualunque improvviso assalitore.

— La scorsa notte si è passata con una pioggia a dirotto. — Da tutti si ode parlare di un assalto al di fuori, senza sapere donde derivi tale spaventevole notizia. Due croati sono clandestinamente entrati nella città per esplorare, ma furono sorpresi ed arrestati dagli studenti, e furono da medesimi condotti all'Aula (Università). In sul fare del giorno si è dato l'allarme. Operai e studenti sono tutti in gran movimento. Si veggono perfino i ragazzi de' bottegai percorrer le vie in maniche di camicia con grandi armi taglienti impugnate, e scortati da svelti e robusti giovani operai armati di lunghe e pesanti stanghe di ferro. Ciascun viennese, che proceder dee per le vie della imperiale città si aggira sempre armato a schermo della propria persona. Si crede che quanto prima venga il General Windischgratz, e con più fondamento si teme la venuta de' Tschelchi, abbenchè una Deputazione di studenti boemi abbia intimato loro di non prestarsi che per la difesa de' viennesi. Alla testa di varie bande di operai si mirano maggiori, che con baldanzoso garbo e col zigaro in bocca vanno perlustrando la città.

— Alle 7 della sera si è osservato dalla torre di S. Stefano un movimento nel campo di Jellachich, e si è dato l'allarme in tutti quanti i sobborghi. La guardia nazionale, e particolarmente tutti gli individui armati si sono prontamente recati ne' convenuti luoghi d'allarme. La notte tuttavia trascorse tranquilla. Stamattina, verso le 6, l'armata di Jellachich si è mossa estendendosi in una curva fin sulla strada tra Moeiling e Baden. Anche le truppe di stazione al palazzo Schwarzenberg ed a Belvedere hanno abbandonato le loro posizioni, e sonosi congiunte all'armata croata. (Allgemeine Zeitung.)

ALTRA DEL 14.

Nella seduta del Parlamento del 12 il Ministro Krauss fece presente come del credito di 20 milioni accordatogli non abbia usato che per 4 milioni. Domandò che gli venissero assegnati presso la Banca gli altri 16 milioni. — La Camera non voleva accordare che 6, ma poi il concesse in totale alla minaccia del Ministro di rendersi dimissionario. — Borrosch propose di inviare un congresso di popoli a Vienna come unico mezzo di composizione.

— Dicesi che Messaros trovisi con un corpo di Ungheresi presso Rothneusiedl. È interrotta la strada ferrata di Gloggnitz.

— Smolka venne nominato Presidente per acclamazione. Brestel fu Vicepresidente con 108 voti su 203, Pillersdorff n'ebbe 77.

— Una Deputazione del corpo ungherese chiese il 13 dal Parlamento un salvacondotto onde recarsi a conferire con Auersperg, che è accampato a Jägersdorff.

— Una ventina di Deputati slavi si recarono a Praga; vi giunse anche Strobach e Wessemberg. Quei Deputati slavi pretendono di protestare contro gli atti della Dieta di Vienna, e si propongono di raccogliersi a Brünn per conferire con libertà, e, come essi dicono, per provvedere alla libertà parlamentare. Un intiero squadrone degli ussari, che era di presidio a Schlau, disertò col suo capitano per recarsi in Ungheria. (F. T.)

— La Gazzetta di Regensburg, dice saper da buona fonte, che l'Imperatore trovavasi il 10 di ottobre in Harther, l'11 a Neissa, il giorno dopo a Zuaim, e che di là prendeva la volta verso Olmütz.

PRAGA 9 ottobre.

Non è descrivibile l'impressione che fecero nel nostro grembo le notizie da Vienna. La tensione

in tutti gli animi era giunta al colmo già dalle voci che le avevano precedute. Si pose in opera quanto era possibile onde avere notizie positive. Il sig. vice-presidente del governo spedì questa mattina all'alba un impiegato coll'ordine di recarsi, seppur fosse possibile, fino a Vienna, e di dar ragguagli per istaffetta.

Ciò era doppiamente urgente e necessario, dappoichè le voci che correvano; parlavano già di un governo provvisorio, e rendevano possibile il credere che da Vienna giungesse qualche ordine illegale; e rimanendo d'altronde problematico, se l'ordine di non invitare truppe da Vienna fosse partito dal Parlamento, o da una frazione in di lui luogo. Il collegio dei deputati delle città inviò 4 deputati; il Comitato degli studenti, unito alla Slowenska Lipa, ne inviò 5; e questa e quello emanarono il seguente

APPELLO.

La rivoluzione è scoppiata in Vienna, e scuote tutti gli animi. Abbisognano de' passi energici e rapidi per mantenere la pace, e assicurare la libertà su cui si basa il Parlamento.

Se la minoranza della Dieta dovesse oltrepassare i limiti del suo diritto, e coll'appoggio della forza armata, impadronirsi violentemente di tutto il governo, con pregiudizio della libertà, dell'eguaglianza, de' diritti delle nazioni e della famiglia imperiale, la Lipa Slowenska e il comitato degli studenti, protestando contro ogni azione violenta di essa minoranza, non riconosce il governo provvisorio arbitrariamente composto, e si pronuncia pubblicamente per la tutela di tutte le ordinazioni del Parlamento completo.

Il momento del pericolo esige da tutte le parti la dichiarazione sulla posizione nostra; e a tal fine, dei comitati speciali, in unione al collegio de' Deputati della città, entrano in consulta permanente.

Cittadini di Praga, da voi ora dipende che la pubblica tranquillità sia mantenuta, salvata la patria dall'annientamento d'ogni ordine; e che i risultati dell'accennata consulta vengano posti in opera per il bene dell'intera nazione, e perchè sia innalzata la libertà.

Poscritto. In questo momento udiamo che i Deputati qui presenti stesero un proclama, in cui si pronunciano risolutamente contro gli avvenimenti di Vienna, di cui essi travedono molto bene le malcelate tendenze; come pure in favore dell'eguaglianza dei diritti tutte le nazionalità. Inoltre vi si esorta all'unità, alla legalità e all'ordine. Questo proclama venne letto dal Dott. Dinkas nella Bürger Ressource, e fu accolto con molto favore; ed ora vi si faranno apporre delle firme, che certo saranno numerosissime. (Oss. Triest.)

ALTRA DEL 12.

In questo momento venne affisso il seguente proclama:

Agli abitanti della Boemia!

L'anarchia ed i suoi lagrimevoli effetti, che pur troppo sediziosamente si spiegano a Vienna, e che minacciano di abbattere tutte le basi di una regolare costituzione, m'impongono il dovere d'allontanarmi di qui con una parte delle brave truppe sottoposte al mio comando, per proteggere la sacra persona del Monarca ed assicurare l'unità della Monarchia costituzionale. Ora il normale e pacifico stato qui sussistente da vario tempo, e le leali espressioni degli abitanti di questa capitale, mi offrono la tranquillante convinzione, che i deplorabili avvenimenti di giugno fossero principalmente causati da straniera influenza. Io lascio quindi la città ed il paese nella ferma fiducia che l'ordine e la tranquillità non saranno ulteriormente turbati — L'onore ed il ben essere della nazione dipendono assolutamente dal fatto che questa mia fiducia non abbia ad essere delusa.

Praga 11 ottobre 1848.

Principe WINDISCHGRATZ
Comandante Generale.

(T. B.)

TRIESTE 16 ottobre.

Notificazione.

Dietro comunicazione del Presidente del Parlamento all'I. R. Ministero dell'Interno, il Parlamento ha preso la seguente deliberazione:

„Visto il proclama di alcuni Deputati della Boemia riportato dal foglio costituzionale della Boemia del giorno 11 m. c. il Parlamento dichiara quanto segue:

„Il Parlamento in mezzo agli avvenimenti degli ultimi giorni non ha mai cessato di deliberare nelle forme legali.

„Esso è la sola autorità legale costituente e legislativa.

„La preponderante maggioranza dei Membri, conscia dei propri doveri, non ha mai abbandonato il posto e continuerà nella sua missione senza lasciarsi frastornare da verun impedimento.

„Il Parlamento ha eccitato tutti i Membri as-

sentì di soddisfare senza indugio ai propri doveri verso i committenti e verso la monarchia in complesso.

„ A questi doveri non puossi adempiere che qui nella sede del Parlamento.

„ Illegale e nullo è ogni tentativo di Deputati ed altri individui, di radunarsi in un altro luogo, e di prendere delle deliberazioni che sono di esclusiva competenza del Parlamento.

„ Il Parlamento dichiara quindi nullo ed irritato ogni invito a tale scopo, protesta contra le eventuali deliberazioni, e dichiara responsabili delle conseguenze tutti quelli che le promuovessero o vi prendessero parte.

Ciò si porta a pubblica notizia in seguito a dispaccio dell' I. R. Ministro dell' Interno di data 14 m. c.

Trieste 16 ottobre.

Il Governatore del Litorale
ALGRAVIO DI SALM.

ALTRA DEL 17.

La posta di Vienna, che jeri non era arrivata, ci reca quest' oggi lettere e giornali del 12 e 13 corr.

Frà il caos di notizie che contengono e questi e quelli, noi ci limiteremo a pubblicare quanto ci scrivono i nostri particolari corrispondenti, e quelle notizie, le quali, comechè ripetute da più giornali, meritano maggiore fiducia.

Il generale Auersperg, comandante delle truppe che si trovano accampate presso il Belvedere, ha ceduto il comando al principe Schwarzenberg. Le truppe medesime si sono quindi ritirate dal perimetro della città, per quanto sembra, onde congiungersi con quelle del Bano.

Differentissime sono le voci intorno all'ammontare dell'armata di Jellacich. Chi la fa ascendere a mille e chi a 25 mila, e taluni perfino a 100 mila uomini. Egli è però certo che considerevoli corpi di truppe si accostano alla capitale dalla Galizia, dalla Moravia e dalla Boemia. (O. T.)

IMPERO OTTOMANO

COSTANTINOPOLI 7 ottobre.

Il battello a vapore austriaco *Lloyd*, arrivato mercoledì ultimo da Galatz, ci reca ben tristi notizie dalla Valachia. Questo Principato fu testè teatro di avvenimenti tali, che han prodotta un' assai penosa sensazione ed una non meno forte sorpresa. Il sangue turco ed il sangue valacco vennero inutilmente versati, ed è uno dei più illuminati funzionarij dell' Impero, Reschid-Pacha, quegli su cui ne ricade la responsabilità.

Credo avervi di già annunziato l'arrivo di questo funzionario a Giurgevo, ed avervi detto a un dipresso qual'era la sua missione in seguito del richiamo e della disapprovazione di Suleiman-Pacha. Da Giurgevo il nuovo Commissario fece significare alla Luogotenenza del principato, col mezzo del metropolitano, ch'essa dovesse rinunziare ai suoi poteri, ed uniformarsi, come nel passato, alle leggi organiche del paese. Giustamente irritata di questa maniera di procedere, assai brusca certamente, la Luogotenenza rispose al metropolitano per organo del suo Ministro d' affari esteri:

„ Monsignore.

„ Il Governo ha ricevuta comunicazione jeri a sera della lettera a lei indirizzata da S. E. Fuad-Effendi. Io sono incaricato di farle osservare in replica a siffatta partecipazione,

„ Che la Luogotenenza del principato essendo stata eletta dal paese, e riconosciuta ufficialmente il primo agosto da Suleyman-Pacha a nome del Sultano, trovasi di diritto e di fatto governo legale del principato, finchè non sarà dessa sciolta ufficialmente dai medesimi poteri che l'hanno costituita;

„ Che quindi non può dessa riconoscere un'altra autorità accanto alla propria come rappresentanza legale della volontà del paese e dei diritti della Porta;

„ Che in conseguenza non può credere un carattere ufficiale nella comunicazione da lei fattale.

Il Governo pertanto fa un'atto di rifiuto, che la autorizza a manifestare a S. E. Fuad-Effendi. „
Il Segretario di Stato degli affari esteri

Firmato - J. VOINESKO. „

„ Bucharest 11-23 settembre.

Questa risoluzione che Fuad-Effendi si aspettava, nulla influi sul suo preso partito di finire al più presto l'opera de' suoi predecessori. In ciò ei non faceva che seguire le povere istruzioni d' un Governo pusillanime. Ma non v'erano dunque altri mezzi, per adempiere un incarico d' altronde assai tristo, che quelli ai quali credette ricorrere; un ignobile marioleria per violentare le coscienze e strappare delle firme, e cariche di cavalleria per allontanare una pacifica moltitudine, senz' armi, e la cui presenza intorno al Presidente della Porta non avea altro scopo, che quello di protestare in tal guisa contro il poco conto che faceasi dei voti e dei bisogni d' un popolo, che colla sua condotta presso il Divano erasi meritato miglior trattamento? Son questi gli espedienti adottabili da una onesta politica?

Queste prodezze dell' inviato del Sultano han preceduta l'entrata delle truppe turchesche in Bucharest, che non fu occupata se non il 25, dopo breve resistenza fatta da alcune centinaia di Valacchi, sorpresi nella caserma della città, e che ben presto dovettero cedere al numero, dopo aver perduti molti dei loro, ed uccisi o feriti una quindicina di Turchi.

Appena impadronitisi della città, Fuad-Effendi e il General Duhamel sonosi occupati della nomina d' un Kaimacan, il quale venne sostituito alla Luogotenenza del principato. La loro scelta è caduta sul Principe G. Cantacuzéne. Da parte loro, nel giorno istesso i membri della Luogotenenza hanno indirizzata a tutti i Consoli una protesta motivata contro la condotta di Fuad-Effendi dopo il suo arrivo a Giurgevo, e soprattutto contro la maniera onde venne effettuata l'occupazione militare di Bucharest. Dicesi infatti che le truppe turche, a cui non si era potuto fin qui che tributare gli elogi i più meritati, sonosi diportate come orde di barbari: la loro condotta è stata tale, che attendevansi a Bucharest i Russi quai liberatori; i Russi, che il giorno innanzi vi erano l'oggetto di generale esecrazione!

La milizia valacca era stata sciolta e congedata, ed avea avuto luogo un generale disarmamento.

Assembramenti armati si formano nel principato. Il famoso Marghero, alla data del 20 settembre, trovavasi nella piccola Valacchia, a Craiova con un corpo assai considerevole di assoldati e montagnoli. Omer-Pacha, il quale comanda i briganti di Bucharest, avea scritto a questo capo di congedare le sue genti e di passare la frontiera, se non volea esporsi a tutta la sua collera. Ma Marghero non tenne in alcun conto il Generale pseudo-musulmano.

Gli orrori commessi dalle truppe ottomane ebbero a provocare l' indignazione dell' istesso General Duhamel, il quale ne tenne animato discorso con Fuad-Effendi; e questi promise d' indennizzare tutti coloro che, d' appresso inchiesta, giustificassero le perdite sofferte. Non vi volle di più per dare una certa popolarità all' inviato dell' Imperator Nicolao. Le truppe russe saranno dunque entrate sotto buoni auspici a Bucharest; il 29 eran desse a breve distanza da questa città, ma era stato lor preparato tutto ciò che può occorrere ad una armata per lunga campagna. Il numero dei Russi nei principati ammonta attualmente a meglio che 60,000. I Turchi vi contano circa 50,000 uomini.

Col mezzo del battello a vapore di Galatz di mercoledì, le Legazioni d' Inghilterra e di Francia han ricevuto un corriere apportatore dei dispacci dell' ex-Luogotenente dei principati pel sig. Strassfort Canning e pel Generale Aupick. Se ne farà forse un giorno titolo di documenti storici.

Lo Sciad di Persia è morto da poco tempo; lascia il suo Impero in preda alla più completa

anarchia: sarebbe in oggi difficile il prevedere l'avvenire di questo paese. La questione della limitazione delle frontiere turco-persiane trovasi così indefinitamente aggiornata. (*Corrisp. del Semaph.*)

(PRINCIPATI DANUBIANI)

JASSY 2 ottobre.

In seguito ad un dispaccio di Bucarest del generale Duhamel giunto a questo consolato russo, segul colà il 26 settembre una sanguinosa battaglia fra i valacchi e le truppe ottomane, in conseguenza della quale Omer Bascià fece battere con 26 cannoni le caserme, e prenderle quindi d' assalto. Molti furono i morti ed i feriti da ambe le parti. I turchi fecero oltre a 600 prigionieri, cui diedero spietatamente la morte. La lotta durava ancora alla partenza della staffetta che portava queste notizie, nel tempo stesso che il generale Duhamel trovavasi nel palazzo del consolato russo guardato da 1000 turchi, attendendo l'arrivo delle truppe ausiliarie russe.

Il generale Lüders entrando nella Valacchia diramava il seguente proclama:

Abitanti della Valacchia!

Siccome l'anarchia, prodotta nel vostro paese dai faziosi che s'impadronirono delle redini del Governo, può prendere una estensione da metterlo in pericolo l'avvenire della Valacchia, e siccome le operazioni di questo Governo improvisato non sono conformi né alle istituzioni secondo le quali questi principati devono essere governati sulle basi degli esistenti trattati, né all'esistenza politica accordata ai medesimi, così S. M. l'Imperatore di tutte le Russie d'accordo con S. M. il Sultano ha determinato di porre un sollecito fine a tali disordini, e di ristabilire nella Valacchia un Governo legittimo fondato sopra solide basi. In seguito di che, io riceveti l'ordine di occupare militarmente la Valacchia di concerto colle truppe del Sultano, all'effetto di porre un argine ai progressi della propaganda rivoluzionaria, e di ristabilire nel vostro paese il Governo legittimo.

Pieno di fiducia che voi, abitanti della Valacchia, animati da buoni sentimenti, riconoscerete in in questo passo una nuova ed incontrastabile prova dell'alta cura presa da S. M. l'Imperatore per la felicità della vostra patria, io v'esorto di unire i vostri sforzi onde facilitare con tutti i mezzi questa opera importante che mi venne affidata dall' eccelso Autocrata.

27 settembre 1848.

Il Comandante supremo
del 5. corpo d'armata generale d'infanteria
LÜDERS
(F. di Verona.)

ARRIVI

DAL GIORNO 22 AL GIORNO 23 OTTOBRE

- Alesina Cominazzini Lucia, sarda, Proprietaria, da Genova.
- Bessiere d' Istria Napoleone, francese, Possidente, da Marsiglia.
- Bonneau, francese, Pittore, da Livorno.
- Bettazzi Adolfo, lucchese, Studente, da Lucca.
- Belletti Luigi, sardo, Proprietario, da Livorno.
- Catenacci Giovanni, sardo, Proprietario, da Torino.
- De Valentin Giuseppe, di Udine, Lavorante di piano-forti, da Venezia.
- Di Poggio Francesco, Lucchese, Proprietario, da Livorno.
- Diletto Arcangelo, napoletano, Ebanista, da Viterbo.
- De Fabraquer, spagnuolo, Conte, da Livorno.
- Dunlop Walter, inglese, Possidente, da Napoli.
- De Andiconagotta Martino, spagnuolo, Proprietario, da Marsiglia.
- Gowland Tommaso, di Buenos Ayres, Possidente, da Livorno.
- Holt Giuseppe, americano, Possidente, da Livorno.
- Luquer Giovanni, americano, Possidente, da Marsiglia.
- Miller Clemente, francese, Letterato, da Marsiglia.
- Melga Santino, napoletano, Proprietario, da Firenze.
- Ogna Antonio, veneziano, Lavorante di piano-forti, da Venezia.
- Orelia Ada, inglese, Proprietario, da Livorno.
- Pilcher, inglese, Possidente, da Livorno.
- Pellicer Giovanni, spagnuolo, Proprietario, da Marsiglia.
- Rigacci Vincenzo, sardo, Proprietario, da Torino.
- Sulter David, francese, Pittore, da Livorno.
- Schwartz Maria, inglese, Possidente, da Svizzera.
- Sicchel Gustavo, inglese, Possidente, da Napoli.
- Tamourantzi Michele, greco, Architetto, da Livorno.

PARTENZE

DAL GIORNO 22 AL GIORNO 23 OTTOBRE

- Dawans Giulio, di Belgio, Proprietario, per Firenze.

AVVISO

L' inquilino del terzo piano del casamento posto in Piazza di Spagna num. 29, previene il pubblico, che in forza di locazione testè rinnovategli dalle singole coeredi della fu Marzia Sirlletti vedova Curti già proprietaria del piano suddetto, trovasi in facoltà di rilenere, in affitto la detta sua abitazione per altri anni 7 a tutto il 1855.

E siccome le summenzionate coeredi, hanno concordemente stabilito di alienare il ripetuto piano di casa, come risulta dai corrispondenti avvisi a stampa già affissi, così anche il suddetto inquilino, prede di suo interesse di render noto a chiunque quanto sopra, onde non possa allegarsi ignoranza per qualunque effetto di ragione.

Luigi Ottini.

ANNUNZI GIUDIZIARIJ.

Trib. Civ. di Roma. - Turno Camerale nella Causa fra il sig. Giuseppe Martorelli Possidente domiciliato via Lupa num. 25 rapp. dal sig. Luigi Cicconetti, ed il sig. Camillo Martorelli dom. Monte Caprino num. 407 debitore sequestrato, ed altri creditori sequestranti. Sulla istanza diretta ad

ottenere, che fosse decretato, che fermo rimanendo il sequestro per parte dello stesso attore trasmesso per la rata di corrisposta d' affitto da decorrere posteriormente a forma della dichiarazione dall' Orlandi in atti emessa il 3 luglio 1846 fino al totale pagamento del suo credito, e prelevate le spese della detta dichiarazione a favore d' Orlandi, venisse ordinata la consegna della somma sequestrata tanto maturata, che da maturare fino al totale pagamento del credito dell' attore, e per tal effetto venisse rilasciato l' opportuno ordine esecutivo, colla condanna degli oppositori, o di chi di ragione a tutte le spese. Visto ec. Considerando ec. Invocato il Nome SSmo di Dio. Il Tribunale giudicando in primo grado ec. ordina, che fermi rimanendo i sequestri trasmessi da Paolino, e Giuseppe Martorelli sulle corrisposte dell' affitto di cui si tratta fino alla totale estinzione de' rispettivi crediti, e prelevate le spese a forma di legge in favore del sequestratario Orlandi, le somme, che da questo si devono per le corrisposte finora scadute a tenore della sua dichiarazione vengano consegnate in primo al March. Autici in soddisfazione de' crediti contenuti ne' suoi sequestri, e nel resto per contributo ai suddetti Paolino, e Giuseppe Martorelli in conto de' suddetti loro crediti, colla condanna dello Scota del

proprio alle spese, a favore del suddetto Giuseppe, che liquida in sc. 225, cioè scudi 75 per importo di funzioni, o competenze, e diritto dell' Avvocato, e sc. 150 per importo di funzioni, e spese di curiale, oltre l'importo della spedizione, e notifica della presente sentenza, e delega il Consig. Avv. Salvatori. Giudicato in Roma nella udienza del 11. settembre 1848, ed in quanto alla presente redazione questo di 25 detto mese, ed anno. - Francesco M. Giannuzzi Presid. - Giuseppe Berardi - G. Avv. Grazioli Consiglieri - V. Avv. Pales Consig. - Pel sig. Filippo Apollonj Seg. e Cancell. della R. C. A. - Gaetano Ottaviani Sost. - Per copia conforme al suo originale. Reg. a Roma li 26 settembre 1848 in 16 pagine ec. Andrea Zecca Curs.

Monsig. Serafini Giud. Ecclesiastico di Roma.

Nella causa tra i signori Rev. sig. Don Fortunato Egidj ed altri eredi di Pietro Egidj appellanti rapp. dal sig. Giuseppe Mancini Lombardi Proc. e li Reverendi signori D. Gio. Battista Ciccolini, D. Giuseppe Brunori, ed altri Canonici della Ven. Collegiata di Rotella appellati rappresentati dal sig. Ciro Marini Proc.; non cho li signori Carlo, Camillo, Niccola, e Belardina Prosperi o Antonio Bernabei come di lei marito pa-

rimenti appellati, contumaci. - Sull' istanza degli appellanti diretta ad ottenere la revoca della Sentenza del Vicario Generale di Montalto dei 5 settembre 1842 con la condanna dei citati alle spese. - Noi Luigi Serafini ec. pronunciando definitivamente in grado di appello confermiamo la sentenza appellata nella parte che riguarda l' istanza del Capitolo, e Canonici contro Egidj colla condanna degli Egidj medesimi alle spese. In quanto poi all' altra parte della Sentenza riguardante i Prosperi, previa la revoca della Sentenza appellata prediligiamo ai Prosperi il termine di un mese per surrogare altra scurtà in luogo degli Egidj, che sia di piacimento del Capitolo creditore; scorso il quale inutilmente rilasciamo l' ordine esecutivo contro i Prosperi per l' ammontare del censo, colla condanna dei Prosperi stessi in ambo i casi alle spese. Giudicato a Roma nella udienza del giorno 11 agosto 1848. - L. Serafini.

Domenico Romani Canc.

Roma oggi 17 ottobre 1848 ho notificato la presente Sentenza quanto agli signori Belardina Prosperi e Bernabei, e Niccola Prosperi mediante affissione delle rispettive copie alla porta di questo Tribunale.

M. Quattrocchi Curs.
S' inserisca a forma del §. 483 del Reg. giud. Ciro Marini Proc.